

Il Settimo Programma Quadro Europeo per la ricerca: comprendere e affrontare le sfide

DI BEATRICE ORLANDINI

Il Settimo Programma Quadro per la Ricerca costituisce un passo importante nell'attuazione della società della conoscenza che l'Unione Europea si è impegnata a costruire al Consiglio Europeo di Lisbona nel marzo 2000.

Lo sviluppo della ricerca e della tecnologia sono un fattore chiave di crescita, competitività e occupazione e dovrebbero essere perseguiti a livello europeo come un primo nucleo di una politica di sviluppo sociale ed economico coerente, da implementare parallelamente alla politica monetaria dell'euro. L'attuale programma è stato infatti concepito come un piano piuttosto ambizioso, con alcune importanti novità, come istituzioni innovative e un ambito di ricerca più ampio rispetto al precedente.



Il programma, attualmente in discussione al Parlamento Europeo e frutto di una vasta consultazione che ha coinvolto istituzioni e ricercatori, definisce quattro ambiti di attività da promuovere: cooperazione, idee, persone e capacità.

Cooperazione, idee, persone e capacità

Per quanto riguarda il primo punto, elemento centrale è l'aspetto della cooperazione transnazionale, programma specifico delineato per ottenere la leadership in aree chiave della ricerca scientifica e tecnologica, attraverso la collaborazione tra università, industrie, centri di ricerca ed enti pubblici dei diversi paesi europei ma anche del resto del mondo.

In particolare sono state definite nove aree tematiche prioritarie:

- *Salute*: per migliorare le condizioni di salute dei cittadini europei e la competitività delle industrie europee legate a questo settore, e al contempo far fronte alle questioni globali di salute pubblica, ivi comprese le epidemie emergenti. In particolare colmare il divario tra attività di ricerca e possibilità di utilizzo clinico delle scoperte effettuate.

- *Alimenti, agricoltura e biotecnologie*: per creare una bio-economia basata sulla conoscenza, che possa venire incontro alle nuove sfide economiche e sociali (domanda crescente di cibo sano di alta qualità, rispetto del contesto rurale e del benessere degli animali, produzione sostenibile e utilizzo di bio-risorse rinnovabili, ma anche rischio crescente di malattie epizootiche e zootiche diffuse attraverso il cibo, minacce alla sostenibilità e sicurezza della produzione ittica e agricola, in particolare dovute ai cambiamenti climatici). La ricerca dovrà focalizzarsi in particolare sulla sostenibilità della gestione, produzione e uso delle risorse biologiche, in particolare attraverso scienze della vita, biotecnologie e altre tecnologie per dar vita a prodotti europei di qualità e competitivi, da quelli agricoli a quelli ittici.

- *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione*: sviluppare in modo compiuto la società dell'informazione europea, per creare vantaggi e opportunità per i singoli cittadini europei, ma anche per le imprese e i governi, sostenendo la ricerca in tutti gli ambiti delle nuove tecnologie, dai pilastri (come la nanoelettronica, le reti di comunicazione, i sistemi integrati, il software...) all'integrazione delle tecnologie (ambienti casalinghi e sistemi robotici, infrastrutture intelligenti...)

- Promozione e integrazione di *nanoscienze e nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione*, per promuovere lo sviluppo di un'industria europea radicalmente innovativa per giungere a nuove applicazioni al crocevia tra differenti tecnologie e discipline.

- *Energia*: per rendere possibile il passaggio dal petrolio a un sistema energetico competitivo e sostenibile.

- *Ambiente e cambiamenti climatici*: per gestire meglio le risorse naturali e mitigare gli impatti sull'ambiente e sul clima.

- *Trasporti* (compresa l'aeronautica): favorire lo sviluppo di reti di trasporti sicure, eco-compatibili ed efficienti, come dimensione chiave di uno sviluppo sostenibile e della competitività delle industrie europee.

- *Scienze socio-economiche e umanistiche*: per cogliere le sfide di una società europea della conoscenza.

- *Spazio e sicurezza*: per sostenere lo sviluppo di una politica spaziale europea e realizzare sicurezza in Europa in senso più ampio.

Nell'ambito del programma di cooperazione è previsto il lancio delle *Joint Technology Initiatives*, partnership pubblico-private a lungo termine, per sviluppare tecnologie che richiedono consistenti investimenti nelle nove aree chiave definite dal programma. Tali iniziative sono pensate per i campi di ricerca dove si rende necessario uno sforzo concentrato e coerente a livello di Unione per promuovere uno sviluppo veloce e forte di settori strategici (tra gli altri le medicine innovative, le celle a idrogeno ma anche anche il monitoraggio dell'ambiente).

Nell'ambito delle *Idee*, l'Unione Europea ritiene particolarmente importante sostenere la ricerca di frontiera. Il programma seguirà una ricerca gestita principalmente dai ricercatori, sviluppata da singoli gruppi in competizione a livello europeo anche su temi proposti dai ricercatori stessi.

Per implementare il programma è prevista la creazione di un Consiglio Europeo della Ricerca, concepito per garantire la ricerca di eccellenza, con un consiglio scientifico indipendente e una struttura di implementazione dedicata, che prepareranno un piano di lavoro annuale. Il Consiglio dovrebbe essere gestito con un profondo coinvolgimento dei ricercatori e dovrebbe sviluppare ricerca sulle frontiere della conoscenza.

Per quanto riguarda invece le *Persone*, il Settimo Programma Quadro prevede di rafforzare, quantitativamente e qualitativamente, il potenziale umano nella ricerca e nella tecnologia in Europa: sostenere i singoli ricercatori che dovrebbero essere incoraggiati a restare in Europa, con particolare attenzione alle donne.

Infine, nell'ambito delle *Capacità*, si vogliono sostenere aspetti chiave delle capacità di ricerca e innovazione europee: sviluppo di infrastrutture di ricerca, di capacità innovative delle piccole e medie imprese, distretti della conoscenza che mettano insieme diverse realtà (autorità locali, università, centri di ricerca, imprese ecc.), scienza nella società, attività orizzontali di cooperazione internazionale (partnership strategiche).

Centro di riferimento per la UE nel campo della scienza e della tecnologia è il *Joint Research Centre*, anch'esso uno dei punti del Programma Quadro, con il compito di fornire supporto tecnico e scientifico per la concezione, lo sviluppo, l'implementazione e monitoraggio delle politiche europee. Il centro dovrebbe elaborare standard di riferimento per favorire competitività e innovazione (ad esempio riguardo la sicurezza dei composti chimici e degli alimenti), il passaggio a fonti alternative di energia e una gestione responsabile delle risorse. Dovrebbe inoltre fornire un supporto nella definizione di politiche di cooperazione e aiuto umanitario.

Le Piattaforme Tecnologiche

Altro elemento caratterizzante del Settimo Programma Quadro sono le Piattaforme Tecnologiche. La Piattaforma Tecnologica è intesa come organizzazione di imprese e altri attori di un determinato settore che hanno interessi potenziali condivisi nello sviluppo di tecnologie comuni. Altri interessati possono essere le università, i centri di ricerca, ma anche le istituzioni locali e regionali, gli stati membri, le banche, le camere di commercio.

Le Piattaforme Tecnologiche sono pensate come strutture con il fine di delineare un'agenda di ricerca su questioni in cui le imprese hanno interessi comuni, come gli standard, i materiali, l'impatto sociale e ambientale, elettronica integrata e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il fine dovrebbe essere quello di far avanzare la cultura tecnologica comune del settore e favorire una forte interazione tra tutti i partecipanti con la creazione di un'atmosfera stimolante, nella consapevolezza di essere sul fronte di avanzamento della tecnologia.

La Piattaforma Tecnologica potrebbe allora supportare le imprese, specialmente le piccole e medie, nelle ricerche per la loro specifica competitività, in particolare nell'innovazione di prodotto, nel trovare partner adeguati presso le università o altre organizzazioni di ricerca e partner finanziari per raccogliere le risorse necessarie per una condivisione da parte dei privati degli sforzi della ricerca. La ricerca comune potrebbe essere finanziata dall'Unione per 1/3 e dalle imprese per 2/3.

La ricerca legata direttamente all'accrescimento della competitività delle singole imprese potrebbe ottenere contributi pubblici da parte degli stati membri, delle regioni e dei comuni. Una possibilità interessante sarebbe quella di interfacciare lo sforzo della ricerca nell'ambito del FP7 con il Programma per la Competitività e l'Innovazione (CIP) proposto dalla Commissione.

Sfide da cogliere

Il Programma di Ricerca deve contribuire a creare in Europa competenze e capacità per assicurare uno sviluppo realmente sostenibile, come garanzia di un equo accesso alle risorse naturali e solidarietà con le future generazioni. Per questo particolare enfasi viene posta sulla ricerca nel campo dell'energia, per l'urgenza di ridurre le emissioni inquinanti e di trasformare un sistema energetico basato sui combustibili fossili in un sistema più sostenibile, che dovrebbe essere basato su un ampio spettro di fonti energetiche rinnovabili.

Per rendere possibile una ricerca realmente efficace è opportuno che l'Unione Europea e i singoli stati membri compiano un investimento deciso. Il Parlamento Europeo, in particolare, sta lavorando per riuscire a incrementare la percentuale di bilancio comunitario dedicata alla ricerca, fattore indispensabile per creare nei fatti e non solo a parole una società europea realmente competitiva e all'avanguardia. ♦